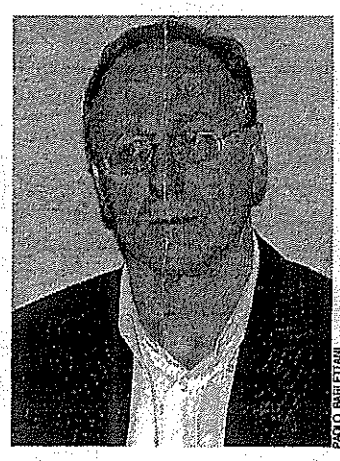
LO SCONTRO SULLE TASSE

Cosa tagliare? Enti inutili, poltrone...

La Cgil attacca i sindaci e prepara un libro bianco sugli sprechi

di Carlo Bartoli

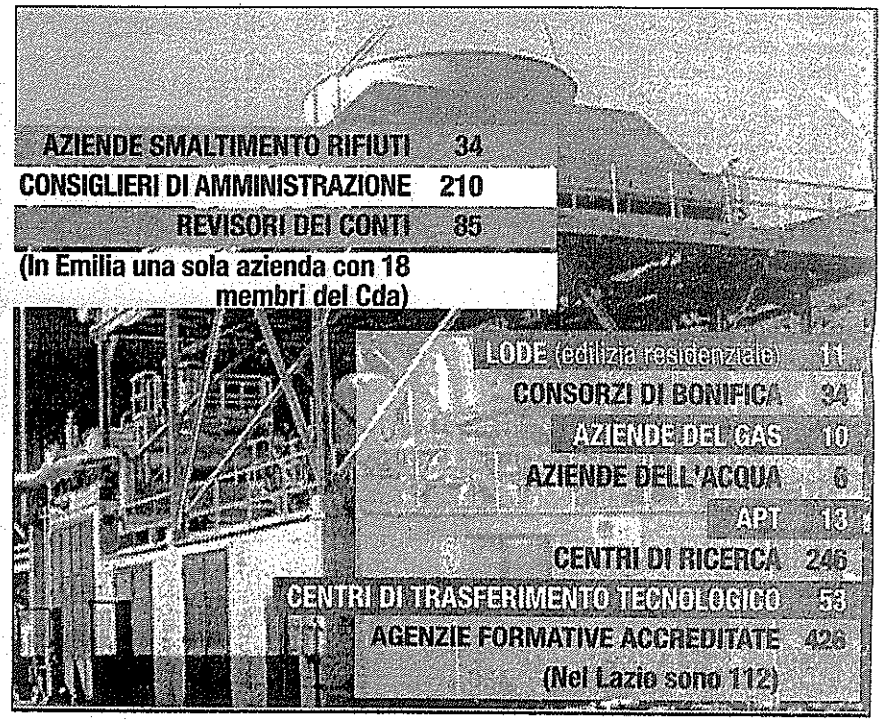
FIRENZE. «Meno aziende e tariffe più basse, meno poltrone e più sviluppo». Cgil, Cisl e Uil attaccano i Comuni toscani chiedendo una maggiore austerità e la Cgil prepara addirittura un libro bianco sugli sprechi della pubblica amministrazione che è destinato a mettere sotto pressione sindaci e presidenti di Provincia e a scoraggiare quei Comuni che erano già pronti a ritoccare l'addizionale Irpef per garantirsi le risorse che vengono a mancare dopo il taglio dei trasferimenti statali. La frammentazione delle aziende e la moltiplicazione delle poltrone determina, secondo la Cgil, un doppio effetto perverso.



PAOLO BARLETTANI

Il segretario regionale della Cgil Silvestri

S'infiamma la polemica dei sindacati sugli aumenti dell'Irpef. Silvestri punta l'indice sui servizi pubblici e soprattutto sulla raccolta dei rifiuti «Aziende-doppione e stipendi d'oro»



Da una parte si aumentano tasse e tariffe che penalizzano i cittadini e, dall'altra, viene ostacolata la crescita dell'economia. I numeri che il segretario toscano della Cgil Luciano Silvestri snocciola sono impressionanti. Si va dagli undici Lode (che si occupano di edilizia residenziale), ai 10 Ato del gas e le relative aziende, ai 6 Ato dell'acqua e relative aziende, alle tredici Apt e ai 34 Consorzi di bonifica. Un sottobosco di enti che pullula di presidenti, consiglieri di amministrazione, revisori dei conti, una sorta di piramide rovesciata difficile da modificare. Il libro bianco si sta riempiendo rapidamente di cifre: si va dai 246 centri di ricerca, il cui principale obiettivo è spesso quello di accaparrarsi i pochissimi fondi a disposizione, ai 53 centri di trasferimento tecnologico (tutti questi enti hanno almeno un presidente, un amministratore delegato e cinque consiglieri di amministrazione), le 246 agenzie formative accreditate (quattro volte più di quelle che operano nel Lazio), gli oltre venti Cat, i Centri di assistenza tecnica che, oltre a offrire servizi alle imprese, stipendiano presidenti, amministratori, consiglieri, revisori dei conti.

Paradossale è il caso della raccolta dei rifiuti. «In Toscana - spiega Luciano Silvestri - abbiamo ben 34 aziende. In Emilia, lo stesso servizio viene offerto a 2,5 milioni di persone da Hera, che ha riunito le vecchie municipalizzate. Il risultato è che il sistema delle aziende toscane mantiene 210 consiglieri di amministrazione e 85 revisori, mentre a Hera bastano 18 membri del Cda. Invece di razionalizzare e tagliare i costi, si sceglie la via breve di aumentare l'Irpef».

Ma non si riduce tutto a un problema di maggiori costi e di aumento delle tasse e delle tariffe. «Un sistema così frammentato è inefficiente; la Toscana ha urgente bisogno di avviare un processo riformatore - aggiunge Silvestri - che tarda a mettersi in moto e così facendo stiamo perdendo tempo prezioso».

Il problema riguarda soprattutto la taglia di queste aziende: «Con queste dimensioni non si va da nessuna parte: in alcune province operano contemporaneamente anche sei diverse aziende di smaltimento rifiuti». Ma è il metanodotto algerino ad essere il caso più emblematico: «A Piombino arriva il metano dall'Algeria e a commercializzarlo sarà Hera che ha sottoscritto un accordo valido per i prossimi quindici anni e le aziende toscane sono rimaste a bocca asciutta. Del resto, le nostre imprese hanno dimensioni così piccole che mai avrebbero potuto sostenere un accordo così impegnativo».

All'orizzonte si profila la proposta di costituire una holding, ma Silvestri spara a zero: «Questo non è un modo di razionalizzare e di riunificare le aziende, ma la via per realizzare un altro carrozzone. Sia chiaro - conclude - non siamo disponibili ad operazioni gattopardesche».

NUOVE TECNOLOGIE

Scooter, auto e furgoni a idrogeno. Fra 3 anni